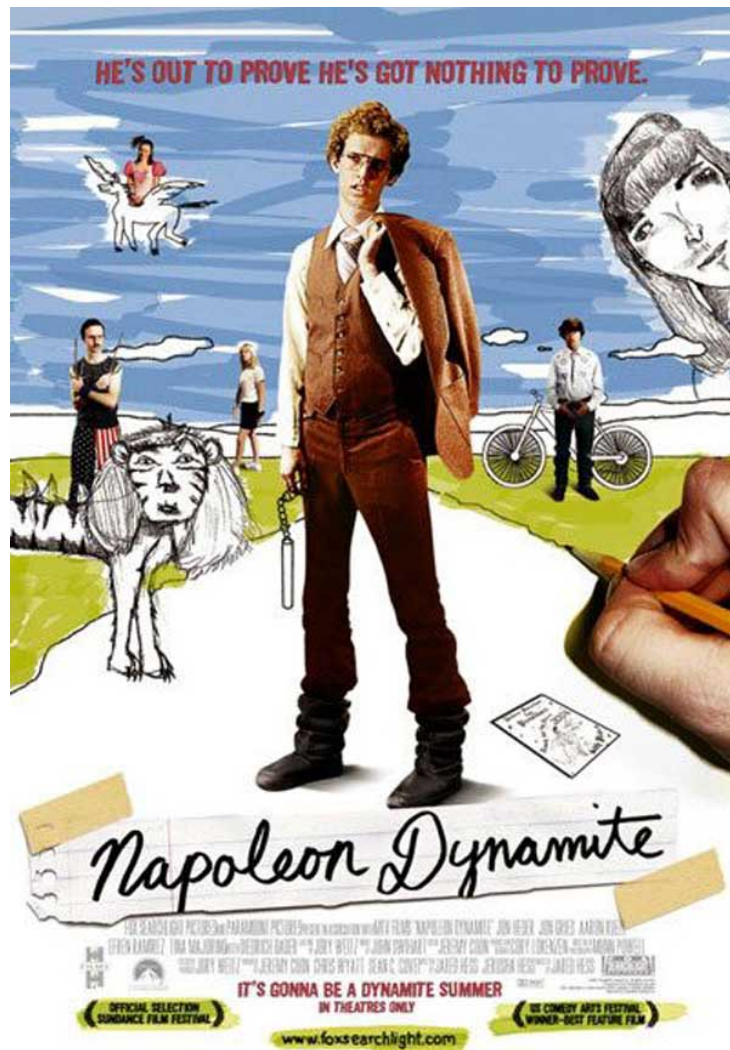




TITOLO	Napoleon Dynamite
REGIA	Jared Hess
INTERPRETI	Jon Heder, Efren Ramirez, Jon Gries, Aaron Ruell, Tina Majorino, Haylie Duff
GENERE	Commedia
DURATA	86 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 2004

Preston, Idaho, USA. Napoleon Dynamite è un adolescente frustrato e alienato che vive con la nonna e il fratello trentenne, Skip, aspirante karateca impegnato in lunghe conversazioni via internet con la fidanzata LaFawnduh. Napoleon invece, passa le giornate cercando di migliorare le sue doti artistiche di ballerino e disegnatore e facendo progetti insieme al suo unico amico Pedro, da poco emigrato dal Messico, che ha deciso di candidarsi come presidente del comitato studentesco contro la bella e perfida Summer. Per vincere le elezioni, i due ragazzi si avvalgono anche dei consigli della timida Deb, segretamente innamorata di Napoleon. Purtroppo, a complicare la già difficile vita del ragazzo, sopraggiunge l'inconcludente zio Rico, nostalgico degli anni '80, alla ricerca di un modo per fare soldi facili

"Le mangi le crocchette?" "No" "Allora me le presti?"

Dopo aver spopolato negli Stati Uniti arriva anche da noi *Napoleon Dynamite*, riccioluto biondino dagli occhiali più spessi di un cannocchiale, accese magliette con gli unicorni, spalle a stampella e voce "bofonchiosa".



Deriso e sopraffatto dai propri compagni della *Preston High school*, Napoleon vive da emarginato a casa della nonna assieme ad un fratello trentunenne capace di passare intere giornate davanti al pc per chattare. Il normale e tranquillo tran-tran quotidiano muta un pochino quando la nonna si fa male ad una gamba ed ad accudire i due fratelli

arriva l'altrettanto stravagante zio Rico e Napoleon fa amicizia con la vicina di casa Deb e col nuovo arrivato studente messicano Pedro. I tre ragazzi, assieme, troveranno il proprio equilibrio in un mondo che a prima vista sembrava non includerli.

C'è sicuramente un fondo di realismo nel personaggio di Napoleon e in quello del fratello Kip, ma nulla di rivoluzionario, né di profondo. E così l'idea che sia l'ennesimo prodotto studiato a tavolino da MTV per essere bruciato velocemente dalle masse come la miccia di quella dinamite che Napoleon inspiegabilmente porta come cognome, diventa purtroppo più che un sospetto.

Critica:

Definire *Napoleon Dynamite* una commedia surreale non basta a dare l'idea del film di Jared Hess, tanto che viene la tentazione di coniare un neologismo dandogli il nome di commedia «surrurale».



Siamo infatti fra pascoli e mucche nella calma piatta dell'Idaho, dentro un istituto chiamato Preston High School, seguendo i bizzarri comportamenti di uno studente imbambolato e solitario che fa ancora la pipì a letto. Appena può, Napoleon passa il tempo menando

colpi a un pallone legato a un palo, ma saltuariamente frequenta un corso di karaté, si distingue come esperto assaggiatore di latte e senza osare di palesare si è innamorato della graziosa compagna Deb. Da questo film, che è una specie di parodia del romanzo di formazione basato sui ricordi dell'autore, nativo di Preston e tornato per l'occasione sui luoghi dell'adolescenza, non emerge un soggetto vero e proprio. La

labile trama riguarda l'amicizia del protagonista per l'introverso Pedro, l'unico messicano della scuola, che convince a presentarsi candidato alla presidenza degli studenti. Al culmine di una stralunata campagna elettorale, Napoleon conquista una



valanga di voti per il suo protetto scatenandosi in un applauditissimo assolo di ballo; dopo di che, acquistata un po' di fiducia in se stesso, concederà a Deb di unirsi a lui nel gioco della palla. Schierando un gruppuscolo di tipi buffi in situazioni l'una più paradossale dell'altra, il film emana la fresca leggerezza di una recita scolastica.

Se vogliamo considerarlo come uno scherzetto da cena di maturità, bisogna riconoscere che si tratta di una burla riuscita perché con un costo ridicolo di 400 mila dollari ne ha incassati in patria 44 milioni. Il non attore Jon Heder, che nella vita studia per diventare «cartoonist», è lui stesso una specie di disegno animato la cui impassibilità alla Buster Keaton congiunta a un dinamismo frenetico gli ha aperto la strada di una rapida carriera nel cinema. Quanto al 24enne regista Jared Hess, che lavora in simbiosi con la moglie Jerusha, è probabile che nell'immediato futuro riuscirà ancora a farci ridere.

Alessandra Levantesi, *'La Stampa'*, 4 novembre 2005

Titoli di testa ne abbiamo visti di tutti i tipi. Dai vortici che Saul Bass disegnò per



Alfred Hitchcock ad Amos Gitai che in *Alila* legge personalmente la lista dei “personaggi & interpreti”. *Napoleon Dynamite* ha i primi – e forse unici – titoli commestibili. Sono scritti con la senape, il ketchup, la maionese su piatti di hamburger, burritos, bistecche, sandwich al burro di noccioline. Finita la cucina,

viene saccheggiata la cartella scolastica. Il direttore della fotografia ha il nome sulla scheda dei prestiti in biblioteca, il fonico appare sul burro di cacao che ammorbidisce le labbra screpolate. E' una delle manie di Napoleon, professione nerd. Se il bullo di turno vuole menare le mani, va dritto verso di lui. Porta magliette con gli unicorni, stivali spaziali anche d'estate, gioca a palla da solo. Con i suoi riccioli rossi, gli occhiali a fondo di bottiglia, per la maggior parte del tempo è tanto timido da parlare con gli occhi chiusi. Frequenta un ragazzo messicano di nome Pedro, e cerca una ragazza da invitare al ballo della scuola. Il doppiaggio italiano esagera,

trasformandolo in un bamboccione scemo. Mai sentito parlare di teatro dell'assurdo? Di battute scambiate con faccia impassibile? Perché nessuno sullo schermo muove mai un muscolo e le voci hanno l'esagerazione del fumetto? Ma dovete resistere: il film del ventiquattrenne Jared Hess – scritto insieme alla moglie Jerusha che ne ha 23 – è divertente, pieno di idee, spietato nel descrivere la vita a Preston, cittadina agricola dell'Idaho. Tra gli svaghi, le corse in fuoristrada sulle dune e le competizioni dei Future Farmers of America:



assaggiato il latte, il concorrente annuncia “*questa mucca ha mangiato troppa cipolla*”. L'animale di compagnia è un lama scorbutico, lo zio Rico ha un guardaroba tragicamente anni 80. Per trovarlo, e per arredare la casa dove Napoleon vive con il fratello Kip (32 anni, calzoncini corti, ma come tutti gli sfigati del film vi sorprenderà), lo “scenografo” ha saccheggiato i mercatini dell'usato. Il look si chiama rétro-orrendo, e viene descritto così: “Le cose diventano rétro quando superano la prova del tempo. Questo film è pieno di oggetti che non avrebbero dovuto superarla”. Inquadrature fisse, budget ridicolo, belle idee in quantità.

Mariarosa Mancuso, ‘Il Foglio’, 5 Novembre 2005

Dei sedicenni scemi, A contatto con degli adulti appena un po' furbastrici. Naturalmente in una scuola dove l'evento più importante è l'elezione di un allievo che rappresenti tutti gli altri. La vittoria va a un messicano, scemo come i compagni, ma solo perché gli dà ma forte un coetaneo, il Napoleon Dynamite del titolo, che si



esibisce in una specie di balletto dato che lì, a onore e gloria delle scuole americane, per essere eletti non bastano i meriti, quasi inesistenti, ma i canti e i salti con cui si fanno sostenere... Il resto, più o meno, è su questo tono, in una cittadina molto rurale dell'Idaho dove il protagonista, con una nonna assente perché

in viaggio con un amante e un fratello scemo almeno quanto lui, deambula tra fatti e fratellastri di nessuna consistenza che, a parte quello nel finale, non arrivano ad alcuna conclusione. Ci ha raccontato queste storielle un esordiente dell'Idaho (anche lui), tale Jared Hess, che, per la parte del protagonista, si è rivolto a un altro esordiente, Jon Heder, capelli rossi e ricciuti, occhiali da miope, doppiato nella

versione italiana (immagino sulla falsariga di quella originale) da una voce di naso non dissimile da quella di certi bambini prima di essere operati di adenoidi. Si sforza di far ridere con una comicità un po' tonta e vagamente surreale, ma il contesto ha sapori così scarsi che anche i suoi tentativi (e quelli altrettanto vacui del regista) vanno quasi sempre a vuoto.

Gian Luigi Rondi, *'Il Tempo'*, 5 Novembre 2005

Un'ennesima storia giovanile, un'ennesima ambientazione in un piccolo centro della provincia americana. Stavolta però le avventure di un gruppo di amici, studenti delle scuole superiori, sono avvolte da un tocco di surreale goliardia che ha lanciato al pubblico americano un forte segnale di novità e ha trasformato il film in un piccolo caso commerciale negli Stati Uniti.



L'esordiente Jared Hess, che in fase di sceneggiatura ha avuto la collaborazione della coetanea moglie Jerusha, si è sintonizzato furbescamente sullo stato d'animo di giovani spettatori insofferenti al realismo estremo di certe storie americane, ma anche stanchi di rispecchiarsi negli eccessi trivial-demenziali di *American Pie* & affini. Il protagonista è Napoleon, che ha una faccia (quella di Jon Heder), una pettinatura e un look che sono tutto un programma. Il giovanotto, emblema plateale degli sfigati, esibisce quelle genuinità e spontaneità che contagiano positivamente coloro che lo circondano, ma anche un surplus di energie che potrebbe da un momento all'altro esplodere e combinare disastri (da cui il soprannome Dynamite). Intorno a lui si muove una bizzarra e simpatica umanità: il taciturno immigrato messicano Pedro che va in giro su una bici dal manubrio fosforescente; il muscoloso zio Rico venuto dal nipote per accudire la nonna vittima di una caduta; l'amica di Napoleon Deb, che vende porta a porta i suoi manufatti. Il



momento-clou della commedia sono le elezioni del corpo studentesco che innescano imprevisti, stravaganti eventi e situazioni esilaranti. L'opera prima di Hess è fragilina e prevedibile, ma il semisconosciuto Jon Heder si esibisce in un balletto che è già trendy tra i giovani americani.

Alberto Castellano, *'Il Mattino'*, 5 Novembre 2005

Napoleon è uno studente di provincia, racchiuso nel suo universo muto, lontano da tutto, un Forrest Gump senza proseliti. È un giovane diverso, innocente, talvolta



involontariamente, ma forse no, irresistibile, come nella danza finale e liberatoria, che rivela tutto di sé a chi non considera la diversità solo ciò che è. La vicenda, che poi tale non è, si svolge nella provincia americana ed è una rassegna di personaggi eccentrici, nello stile di Norman Rockwell, celebre disegnatore di tipi americani. Il protagonista è infantile e pigro, innocente nei suoi modi autistici, ma

c'è qualcuno che lo segue, che è affascinato dalla sua follia, che come una pioggia benefica rischiarerà l'esistenza del villaggio. Il regista Jared Hess ha attinto alla propria giovinezza nell'Idaho, con tenerezza e passione, consegnando una pellicola di non facile decifrazione, alla quale conviene arrendersi se non altro per la sua diversità, per l'assenza di ogni accenno di violenza, per la placida narrazione, interrotta talvolta da invenzioni non banali. Ma già nei titoli di testa c'è come un preludio a quanto ci verrà mostrato. Deliziosamente sconcertante.

Redazione de *'Il Giornale'*, 4 novembre 2005

Curiosa teen comedy Mtv sita in un' astratta, metafisica, hopperiana provincia



americana di cui è star lo sfigato, infantilito protagonista sui 20 (la star in ascesa Jon Heder) che usa T-shirt con unicorno, stivaletti spaziali, porta i pannoloni, sfama un lama, parla con l' ansimo. Lui, il magro fratello e un amico messicano, tutti catatonici più che stravaganti, troveranno alla fine ciascuno l' anima gemella ed entreranno nell' impenetrabile uovo della vita. Quello che non si capisce

nel film di Jared Hess, ex autore di un corto prodigio scolastico, che gira dalle sue parti nell' Idaho ispirato da visi noti, è il tono: quello con cui è fatto, quello con cui dobbiamo recepire. Una commedia per ribelli rientrati, la tragedia noiosa, grottesco ritratto dell' America imbesuita e bushiana, una stravaganza sulla famiglia comprese

nonne e zio col toupet? Nel dubbio, vigliaccamente, aspettiamo la prossima. VOTO:
5

Maurizio Porro, *'Il Corriere della Sera'*, 4 Novembre 2005

Passano dieci minuti e pensi che Robert Redford debba cambiare spacciatore. Perché



il film ha avuto successo al suo Sundance Festival ed ha tutta l'aria di essere una *Rivincita dei Nerds* in tono minore. Ma piano piano ti incuriosisce una strana misceLa di surreale e realismo. E scopri profonda. Quella che vota Bush e nessuno racconta forse perché troppo noiosa. Napoteon Dynamite è uno sfigato assoluto. Uno preso in giro dai parenti e da tutto il liceo. Uno che sembra sempre strafatto ma non sa nemmeno cosa siano le canne (ci deve essere cascato dentro da piccolo come Obelix). Incapace negli sport, con Insomma, un imbranato vero. Però appunto, vero. E puro. E con la sua purezza riuscirà a cambiare i parenti, a trovare l'amore e soprattutto a far vincere le elezioni scolastiche all'amico più imbranato di lui. Nel complesso un vero inno alla sfiga. Sfigati Napoteon ed i suoi

amici, sfigato il paesino dell'Idaho e sfigati gli anni Ottanta dell'ambientazione. Ma un po' come nei fratelli Coen, per tutti i personaggi - compresi i più insulsi e compresi gli anni Ottanta - c'è comprensione e vera simpatia. Perché gli autori conoscono bene quei tipi umani. Vengono dalla provincia profonda e non La rinnegano. E soprattutto hanno Lasciato il liceo da poco. Venticinque anni il regista e ventitre la co-sceneggiatrice. E non a caso già sposati (tra di loro). Difficile immaginare loro colleghi cittadini - per dire Tarantino laggiù o Muccino da noi - sposarsi così giovani. E anche stilisticamente niente di più lontano: ritmo rilassato, macchina da presa inchiodata e recitazione sottotono. Intendiamoci: siamo comunque dalle parti del fiLmino Ma resta un incoraggiamento a chi resiste alle mode. Che sia un liceale controcorrente, un Idaho che non scimmiotta L.A. o N.Y. o un festival che resiste ad Hollywood. Capito perché Redford può continuare a rifornirsi dallo stesso?
Lorenzo Maiello, *'XL'*, n. 3, novembre 2005

Una parte del pubblico lo amerà nonostante i suoi difetti (si ride con i personaggi o si ride di loro?). L'altra lo detesterà o lo troverà insensato. *Napoleon Dynamite* è "per molti, ma non per tutti".



Targata Mtv Films, è una teencomedy che ha molto più in comune con quelle di John Hughes degli anni '80 di quanto non appaia al primo sguardo, una specie di *La rivincita dei Nerds* dal messaggio classico: tutti hanno un talento speciale e tutti possono trovare l'anima gemella. Il protagonista Napoleon (l'ormai lanciatissimo Jon Heder, sette film in uscita nell'arco di un anno e mezzo) è lo sfigato più

iconico della storia del cinema: porta T-shirt con unicorni, jeans ascellari, doposci in pelle nera anche d'estate; parla lentamente, ma esplode in scatti d'ira e corre via; non usa parolacce ma esclamazioni da oratorio; il suo unico amico è un messicano catatonico. Il regista Jared Hess, che ha girato il film nella natale Preston, Idaho, ispirandosi alla sua adolescenza, sa come inquadrare una scena e declinare il suo umorismo surreale sospendendo la storia, i dialoghi, i personaggi, la colonna sonora, il luogo e il tempo in un mondo a sé stante: toupet à gogo, lama come animali da compagnia, scenografie anni '70, muzak, pop nostalgia e, per la prima volta in un film, White Stripes sui bei titoli di testa.

Sasha Carnevali, *'Ciak'*, n. 11, novembre 2005

Napoleon ha un nome intrasportabile, il taglio dei capelli, gli occhiali, le magliette da idiota o di uno stralunato, irregolare, antagonista personaggio dei fumetti. Al liceo, nell'Idaho, è un invisibile, uno sfigato, un nerd di razza. Picchiato, sfottuto, rifiutato. Nessuno parla volentieri o vuole giocare con lui.

Il protagonista, per sua fortuna, è impermeabile. Tiene un improbabile discorsetto scolastico su Loch Ness, si allena con il nunchaku e ambirebbe a impraticchirsi con le arti marziali. Vive con un fratello maggiore, Kip, più stordito di lui, un lama, una nonna



che si avventura in corse spericolate e si infortuna. Gli altri parenti sono sulla stessa distorta lunghezza d'onda. Il suo unico amico è Pedro, un immigrato messicano. Napoleon (interpretato con straniamento postbrechtiano e trance parossistica da Jon Heder) decide di essere il grande elettore di Pedro per la carica di delegato degli studenti ai danni della perfettina Summer. Secco, pauperistico, pieno di trovate grottesche, strutturato come le strisce di comics, caustico e sveglio, il film è l'opera prima, divertente e da non sottovalutare, del ventiquattrenne Jared Hess.

Enrico Magrelli, *'Film Tv'*, n. 46, 15 novembre 2005

(a cura di Enzo Piersigilli)